



Parole

Cinque giorni fa, il 29 agosto scorso, l'**Assemblea** della **Missione** ha approvato il Programma Pastorale per il 2002-03, approntato dal Consiglio Pastorale, ed è emersa, ancora una volta, con forza l'**esigenza** di essere "**insieme**", come "unica" comunità.

Dunque, è una esigenza reale che viene alla luce.

Che cosa comporta, ancora?

Parlare di Unità Pastorali, di C.P.Z, di Comunità unite, risulta difficile?

Proviamo a *fare riferimento a situazioni quotidiane!*

C'è una esigenza nuova che emerge: dove e come rispondere? Importante è che ciascuno abbia la risposta nel suo "paesello": **è giusto, parlando di "insieme"?**

La Missione organizza una "Festa Liturgica" – *p. e. per gli anniversari di Matrimonio* –, ma io preferisco realizzarla privatamente per la mia famiglia, come e dove a me piace: **è giusto, parlando di "insieme"?**

Si organizzano gli incontri formativi; o sotto casa mia, al mio paesello o io non partecipo: **è giusto, parlando di "insieme"?**

I vari Comitati Genitori lanciano quasi quotidianamente allarmati proclami circa la loro sopravvivenza e denunce sulla indifferenza degli italia-

ni verso i problemi culturali: trovare prospettive unitarie per più paesi individuando soluzioni giuridico-economiche diverse con Consolato e Ministeri interessati **non è lanciare segnali per parlare di "insieme"?**

Ogni paese ha in programma una serie di "feste tradizionali" in alcune occasioni e... alcune vanno pure buche: oggi non si accontentano più di niente, scatta il giudizio. Perché, invece, non individuarne una da fare nel tal paese e un'altra nel paese vicino: **non è lanciare segnali per parlare di "insieme"?**

In alcune occasioni particolari la Missione organizza un'"Unica Celebrazione" per tutta la Missione: se devo spostarmi e/o cambiare orario, no!: **è giusto, parlando di "insieme"?**

Gli "Amici di Tutti" si trovano in un unico posto: con tutti i pericoli che ci sono li invitano pure di sera! Normalmente, però,... si muovano da soli, o no? Allora: accogliere e sostenere l'invito **non è lanciare segnali per parlare di "insieme"?** Se leggiamo il Vangelo di Giovanni (cap. 17, versetti 22-23), scopriremo ancora una volta questa verità: la **nostra unità qui in terra** è la motivazione per la quale Gesù è venuto tra noi, si è impegnato, ha sofferto, è morto ed è risorto. Vogliamo trarre le conseguenze? Io credo di sì. È un linguaggio piuttosto comprensibile. Proviamo a metterci un po' di buona volontà.

Cordialmente.

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Ottobre Anno 28

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa: Beryll Druck, 8156 Oberhasli

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE

LA MISSIONE

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

- Ufficio - Orari d'apertura uffici
- Orari Ss. Messe
- Assemblea di Missione

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

- Celebrazioni durante l'estate

SUGGERIMENTI

- Incontri formativi

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO

- Humanitas: Ringrazia!

PIANETA GIOVANI

- Quelli della notte
- II° Incontro della Gioventù M.C.I. Albis

DIAMO LA VOCE A...

LA FAMIGLIA

IL PUNGIGLIONE

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

- Svizzera: più di 10.000 in piazza a Berna

APPUNTAMENTI

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

Il Centro della Missione "ALBIS" è in Horgen e ad esso fanno capo le comunità di:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

ORARIO D'APERTURA UFFICIO:

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

MERCOLEDÌ 8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

SS. Messe

Horgen

Sabato:

ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00

S. Messa in lingua italiana
(2a 3a 4a Domenica del mese)

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
(1a Domenica del mese: **INSIEM!**)

Wädenswil

Sabato:

ore 17.15

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15

S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.00

ore 19.30

S. Messa in lingua tedesca
S. Messa per i giovani in
lingua tedesca

Thalwil

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca
(1°, 2°, 3°, Sabato del mese)

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca
(3a del mese in Tedesco/Italiano)

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

AVVISO AI NOSTRI LETTORI !!!

Non farci buttare i soldi...
Informaci quando cambi indirizzo!
Se lo fa la posta,
ci costa! Fr. 1.50 per indirizzo.

ASSEMBLEA DI MISSIONE

Estratto Verbale del 29.08.2002

Si da inizio all'assemblea con un momento di preghiera insieme. Fa da moderatore Gino Di Napoli: si constata la scarsa partecipazione.

Si prende in considerazione il Programma Pastorale 2002-2003 avendo come tema "Affinché divengano uno" già approvato dal C. P.

La prima richiesta di analisi riguarda la "situazione degli anziani". Emerge la pretesa di considerare positiva l'iniziativa solo sperimentale a Kilchberg senza tener conto e senza conoscere le reali motivazioni per le quali si voleva intraprendere questo servizio: far incontrare le persone che non sono in grado di muoversi da sole. Don Adriano ribadisce che solo nel Consiglio Pastorale si darà valutazione complessiva dell'esperienza.

Emerge con chiarezza la fatica di essere a conoscenza delle reali situazioni delle persone preferendo genericamente dire "non ci sono queste realtà", senza con ciò dimenticare l'esigenza sacrosanta della riservatezza.

Ci si continua a rifugiare solo nella richiesta di incontro negli ospedali, sapendo che ciò riguarda solo qualche giorno rispetto ai tanti passati in casa o negli Altersheim.

Il Delegato Nazionale per gli Italiani, Mons. Spadacini, stimola i presenti ad una maggior attenzione su alcuni punti del Programma Pastorale: quello dove si sottolinea che il "servizio" alla comunità è da realizzarsi nell'unità della Missione e nell'unità tra la Missione e la comunità locale, senza soggiacere a tentazioni di teatralità.

L'attenzione agli anziani - tanti già oggi in Svizzera e in continuo aumento - va realizzata in questa ottica.

La seconda richiesta di analisi riguarda la situazione dei giovani. La legittima preoccupazione, ritiene don Adriano, non può essere scambiata con la prevaricante volontà degli adulti di sapere, conoscere, decidere per loro. Alla richiesta di interpellare gli stessi giovani viene comunicato che si sta approntando un incontro per tutti gli adolescenti della Missione previsto per l'inizio di Ottobre.

Nelle varie Gino ricorda che ci sarà martedì 24 settembre a Berna, una giornata di studio sulla Pastorale Migratoria in Svizzera sul tema: "La Chiesa locale di fronte ai senza permesso". Si conclude l'Assemblea con un momento di preghiera.

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

OTTOBRE

- Domenica 06.10.** ore 10.00 Oberrieden - INSIEME
ore 10.00 Horgen - INSIEME
ore 19.00 Kilchberg*
- Sabato 19.10.** ore 18.00 Thalwil - INSIEME
(Domenica 20.10. Thalwil: non c'è la messa in italiano)
- Sabato 26.10.** ore 18.00 Richterswil*
- Domenica 27.10.** ore 18.00 Langnau*

NOVEMBRE

- Venerdì 01.11.** **TUTTI I SANTI**
ore 18.00 Wädenswil - per tutta la Missione
- Sabato 02.11.** Commemorazione di **TUTTI I DEFUNTI**
ore 18.30 Horgen - INSIEME - per tutta la Missione
- Domenica 3.11.** ore 09.00 Oberrieden
ore 10.00 Horgen - Wortgottesdienst INSIEME
ore 19.00 Kilchberg*
- Sabato 09.11.** **TAG DER VÖLKER**
ore 17.15 Wädenswil - INSIEME
(Domenica 10.11. Wädenswil: non c'è la messa in italiano)
- Domenica 10.11.** **TAG DER VÖLKER**
ore 10.00 Horgen - INSIEME

*= è il ricordo per chi era abituato a ricevere la lettera di convocazione

SUGGERIMENTI

INCONTRI FORMATIVI

alla Missione - Alte Landstasse 27 - Horgen

Tema: "La Chiesa: unita per unire"

Riferimento: dalla Bibbia alla vita

Date:
Ottobre 21, 28
Novembre 4, 11, 18, 25
Dicembre 2, 9 (tutti di lunedì)

Orario: 20.00 - 22.00

Destinatari: Adulti di tutte le comunità, riunite assieme, della Missione.

Ti sei ricordato di compilare il questionario
pubblicato su **INCONTRO** di Settembre?
Se l'hai perso puoi richiederlo in Missione.

La prima forma di cultura è saper leggere il giornale



Corriere degli Italiani
dal 1962 al servizio
degli emigrati

Abbonarsi vale la pena!
Tel. 01 / 240 22 40



Abbiamo ricevuto dai responsabili dell'Istituto HUMANITAS, Sigg. Pflanzler il ringraziamento rivolto al Gruppo di Base e al Gruppo Giovani "Amici di Tutti" per l'impegno reso nell'ultima festa lo scorso 24 agosto 2002. Il ricavato netto e consegnato è stato di Fr. 2'259.40



HUMANITAS

Stiftung zur Förderung geistig Behinderter Horgen

nach em Färscht

Liebe Freunde

*ganz herzlichem Dank
für Euren unermüdbaren
Einsatz am „Musikfärscht“
Spaghetti, Spaghetti ...
Was wäre unser Fest ohne
Euch?*

*Wir möchten Euch gerne
auch wiederssehen, sei es
am nächsten Fest, oder
auf der Strasse, oder ganz
spontan wo auch immer.*

regliche Grüsse

Joris

Wami



Quelli della notte...

Se si chiede ad una ragazza di 14 anni quali sono le sue paure risponde "paura di rimanere sola senza amiche".

La stessa domanda posta al giovane di 14 anni, ottiene come risposta: "paura di non essere come gli altri, di non essere cresciuto abbastanza". Il bisogno di rapporti è fondamentale in ogni fase della vita dell'uomo.

Se manca il rapporto prevale la paura di essere escluso, rifiutato.

I giovani, questa è la mia sensazione, sono terribilmente soli, con un'aggressività che sembra senza ragione, apparentemente, ma dietro ci sono: incomunicabilità, tradimenti, separazioni, divorzi.

Certi gesti: guidare contro mano, fare pipì nel serbatoio della moto di qualcuno, gettare sassi dai ponti delle autostrade, sono modi stranissimi, per sentirsi vivi, in mezzo agli altri.

Questo disagio nasce dalla contraddizione tra ciò che è sentito come vero e giusto e il comportamento sociale opposto, al quale il giovane si piega.



Gli adulti, almeno per quanto riguarda la mia esperienza, mi sembrano lontani dai giovani: continuano a giudicare; rispondono anche, ma con parole indecifrabili; i giovani chiedono agli adulti di cercare di soffrire con loro, di sperare insieme.

Che cosa rappresenta la discoteca per i giovani? Sembra offrire la possibilità reale di incontro, comunicazione.

La partecipazione di giovani e adolescenti in discoteca è l'80%. Vanno dove si sentono aspettati e non esclusi.

Anche la musica che si sente nelle discoteche ci fa capire com'è l'orientamento interiore dei giovani.

La musica tecno stordisce, fa dimenticare, esprime la rabbia che i giovani hanno dentro.

La musica rap utilizza frasi scandite da un ritmo cadenzato e non melodico, viene vissuta con la partecipazione delle mani, dei piedi, dei sentimenti: è una musica, tutto sommato socievole.

La musica underground, con meno alti e note acute, è la musica sottosuolo, come dice il nome, tocca bisogni interiori più sfumati.

La musica-dream, risponde a un bisogno che scaturisce dal senso di mistero che c'è nell'uomo.

L'importante è che l'adulto colga i messaggi dei giovani, dialoghi senza pretese.

Non dare le risposte preconfezionate o precotte ma entrare dentro i giovani che fanno la domanda.

Un fenomeno che sta gradualmente avvenendo, è che i giovani sembra abbandonino le discoteche a favore dei pub o dei bar attrezzati con musica.

Anche questo è un segno che i giovani cercano relazioni, amicizia.

La musica tecno e i suoi derivati manifestano la disperazione del giovane, il vuoto che egli non accetta.

Perché sono affascinati da Vasco Rossi, da Ramazzotti, da Venditti ecc? perché cantano la loro delusione, i contrasti, le ribellioni.

Però molti di questi cantautori non sanno comunicare la speranza.

"Eppure, lassù Qualcuno ci ama". Evangelizzare



i giovani è mettersi dentro di loro o aiutarli ad accettare l'incontro con quel Qualcuno.

Noi preti, i genitori, dovremmo stare più vicino ai giovani. Non lasciamoli soli!

La crisi della fede religiosa è parte integrante del dramma dei giovani e della società moderna. C'è una grande crisi di valori.

Bisogna avere nel cuore la gioia per trasmetterla, ma anche coscienza sociale e spirituale.

Occorre essere sognatori, anche se questo comporta sofferenza e delusioni.

Diventa sempre difficile portare avanti certe speranze, certi sogni.

Ma bisogna farlo, altrimenti senza rendersene conto, si comincia a morire pur restando vivi.

II° Incontro della Gioventù M.C.I. Albis

***Domenica 6 Ottobre
ore 14.00***

**centro Parrocchiale Thalwil
(Seehaldenstr. 9)**

**INVITO RIVOLTO A TUTTI
I GIOVANI TRA I 14 E I 18
ANNI DI ETÀ**

***Vieni... non perdere l'occasione di
conoscere altri amici e amiche,
coetanei della intera Missione Albis***

diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

la FAMIGLIA



Riscoprire in famiglia le leggi del cuore

È fuori dubbio che tra i valori importanti della vita, la famiglia occupa una priorità.

Il miracolo famiglia si sviluppa attraverso alcune linee direzionali, senza le quali la famiglia diventa una struttura come tante, magari senza alcun senso.

Le linee direzionali sono: Amore contro egoismo; trasparenza contro ipocrisia; solidarietà contro emarginazione; accoglienza contro disinteresse.

- **Amore contro egoismo:** Sembrerebbe scontato, troppo scontato. Eppure... spesso è dimenticata la profondità di un vero rapporto coniugale, dove deve esserci la precedenza assoluta delle persone sulle cose; l'uso dolce e rassicurante, paziente della comunicazione a parole e anche senza parole; la riposante sensazione di condivisione e di appartenenza. In famiglia non c'è posto per nessun tipo di egoismo.

- **Trasparenza contro ipocrisia:** Atteggiamenti sconcertanti, situazioni di doppiezza, malesseri, disagi hanno segnato e segnano troppe famiglie. Recuperare la trasparenza, l'onestà. Testimoniare questi valori è segnale di grande rinnovamento.

- **Solidarietà contro emarginazione:** La solidarietà fa parte delle virtù cardinali. Nella famiglia le debolezze vengono superate con la solidarietà.

Il bambino, il vecchio, l'handicappato, il tossicodipendente, fanno scattare in famiglia il massimo e il meglio dell'insieme delle forze morali.

I poveri e i deboli non si amano per legge.

C'è una legge scritta dentro al cuore, che inter-

preta tutte le altre leggi. È quella che va riscoperta, con fatica, insieme, con fede.

- **Accoglienza contro disinteresse:** la porta socchiusa è una caratteristica biblica.

Socchiudere però è un verbo radiato dalla nostra società. Troppe porte corazzate, troppi condomini invisibili, hanno obbligato gli uomini a rinchiusersi in casa.

L'hanno fatto anche gli apostoli dopo la morte di Cristo, prima dell'arrivo dello Spirito Santo. Occorre pensare più che mai ad una famiglia di grande spessore: ricca di fede; calda di amore e con progetti nel cuore.



La direzione di "Incontro" ha ricevuto questa riflessione. La pubblicazione non significa condivederne tutto il contenuto, ma può aiutare ad avviare un dibattito anche attraverso "Incontro" per approfondire temi specifici o generali.

Emigrante, Esiliato politico, Extracomunitario e Clandestino non sono la stessa cosa.

Nella città dove trascorrevi le vacanze, ho assistito ad una dimostrazione contro l'obbligo di ogni clandestino, cioè di una persona di cui non si conoscono le generalità, la professione, la provenienza e che intenzioni abbia per il futuro, di sottoporsi per gli incartamenti al prelievo delle impronte digitali.

Questo gruppo di calandrini, che ha per motto: "Trasgressione e disobbedienza" era capeggiato da tre sacerdoti, ma non in abito talare (prima trasgressione alle loro direttive) e che in caso di incidenti difficilmente sarebbero stati individuati dalle forze dell'ordine.

Io mi domando: "Ma perché non celebrano anche la Messa in maniche di camicia?" Il mio catechista ci insegnava che in famiglia non si

devono trasgredire gli ordini datici e obbedire, anche se in quel momento non se ne capiva la ragione.

Che si dovevano rispettare, oltre che le persone anche le piante, gli animali e, soprattutto, le cose degli altri.

I muri della città non devono servirvi da lavagna per scrivervi "Fesso chi legge" nemmeno col gesso, anche perché il primo a leggerlo siete proprio voi.

A nessuno passava per la mente d'incendiare l'auto del professore che ci aveva bocciati o di rompere delle vetrine perché l'arbitro ci aveva negato un rigore. Uno di loro dichiarava che si vergognava di essere italiano e ancor di più di essere cristiano.

Ma nessuno gli vieta di farsi cittadino irlandese e potersi così sfogare a tirar sassi ai cattolici, nessuno gli vieta di abiurare e farsi musulmano incitando alla disubbidienza dell'ordine di Arafat di smetterla con gli attentati.

Non mi sono mai vergognato di essere italiano e men che meno di essere cristiano. Non capisco perché lo dovrei fare per cose da me non commesse.

Ci sono ben altre cose più serie e più importanti di cui si dovrebbe personalmente vergognarci. Ho dissentito o non condiviso certi comportamenti civili o ecclesiastici o mi sono indignato per il comportamento per niente italiano, per nien-

te cristiano di qualche mio connazionale ma non per questo mi sono sentito in obbligo a rinunciare ai sentimenti che provo.

In mezzo a loro c'erano, ed era facile immaginarlo, taluni esponenti di partito e rappresentanti vari affezionati alle sceneggiate e che, per protesta, si sottoponevano volontariamente a questo obbligo non ancora in vigore.

Se un reverendo trova nella propria sacrestia un clandestino che ne ha fatto il suo dormitorio e che non intende ragione ad andarsene, che fa? Chiama la polizia.

Se uno di questi politici se ne trova un paio nel suo garage trasformato in bivacco e che alle sue proteste si sente rispondere in una lingua del tutto sconosciuta, che fa? Chiama la polizia. E allora la polizia farebbe bene a rispondere: "Ci dispiace, ma anche noi siamo dei trasgressori e non obbedienti agli ordini".

Si continua a dire e a scrivere che proprio noi italiani non si dovrebbe dimenticare come fummo accolti e trattati all'estero e quante difficoltà abbiamo dovuto affrontare per poterci sistemare. Giusto. Ma fra quelli emigrati non c'era nessun clandestino.

La frontiera la passavano di giorno e con il passaporto in mano. Rispettosi delle leggi vigenti in quel Paese.

Le difficoltà di sistemarsi, di capire un'altra lingua e il rispetto delle loro tradizioni furono superate piano, piano con l'abituarsi ad un altro tenore di vita.

Ci fu un grande apporto di manovalanza in cerca di un qualsiasi lavoro ma non furono certamente in pochi coloro che ebbero la possibilità di realizzare un sogno che l'Italia era a loro negato.

Negli anni 20 l'italiano che si presentava in America era munito del famigerato passaporto rosso che serviva per essere qualificato emigrante e trattato come straniero.

Ora il suo colore è cambiato in verde ma il resto rimane come prima.

Finita la guerra, la Svizzera aprì le porte all'emigrazione ma con delle regole ben precise.

Passaporto o carta di riconoscimento, la richiesta del datore di lavoro e durata del permesso di



soggiorno.

Inoltre si doveva passare una visita medica. Lo scopo di tutto questo era per evitare eventuali sfruttamenti di mano d'opera, per l'assegnazione del Comune in cui lavoravano con il relativo pagamento delle tasse, per evitare che scegliesse un garage o una lavanderia per trascorrervi la notte.

Non capisco perché queste leggi non possano essere applicate anche in Italia senza che il proponente non venga classificato come razzista. Non capisco perché dobbiamo passare per incivili e vergognarci se ad una richiesta di riconoscimento, non avendo ricevuta nessuna risposta venga rilevata l'impronta digitale in attesa di poter accertare, oltre che alla sua nazionalità anche la sua personalità.

Davvero ci incolpano di marchiarli come hanno fatto con gli Ebrei o come gli americani fanno con le mucche?

Il clandestino che passeggia fra la gente nell'attesa di essere conosciuto non porta visibile le sue impronte attaccate al vestito, come successe con gli ebrei, ma ha un documento, ed è bene farlo rimarcare che, di documento si tratta, è costretto ad esibire solo in certe circostanze.

ma è un'ingiustizia..



La visita medica è un insulto alla propria personalità o un accertamento che chi vi è sottoposto non sia affetto da malattie contagiose, magari sconosciute finendo ricoverato gratis in ospedale o un richiedente di invalidità contratta sul lavoro? Certo, non tutti sono sieropositivi ma sappiamo che lo sono necessitano, oltre che di cure, di molto denaro.

Noi ricchi (?) dobbiamo aiutare i poveri siano bianchi o neri. Ma i poveri vanno aiutati sul po-

sto. Chi possiede una sola pecora non verrà mai da noi e resterà sempre povero.

Chi ha mille dollari da spendere solo per il viaggio non è certamente povero e con quella spesa potrebbe rimanere a lungo senza far niente.

Per avere tutto quel denaro dovrebbero pure avere una professione o una fonte di denaro a meno che, per entrare in possesso, non siano poi costretti a pagare caro questo prestito in un modo per niente corretto.

Bruno Eccher

notiziario
dall'Italia



Svizzera: più di 10.000 in piazza a Berna

Una folla di manifestanti provenienti da tutta la Svizzera ha detto, sabato 31 agosto a Berna, un "no" secco al progetto governativo di abbassare il tasso d'interesse minimo sugli averi del Secondo pilastro.

I dimostranti - 12mila secondo la polizia, 15mila secondo gli organizzatori - hanno reclamato trasparenza nella gestione dei capitali delle casse pensioni e un potenziamento dell'AVS.

Hanno inoltre messo in guardia contro lo smantellamento sociale.

Indetta dall'Unione sindacale svizzera (USS) all'insegna del motto "Furto delle pensioni? Non lo permetteremo!", la dimostrazione ha avuto il sostegno della Federazione dei sindacati cristiani (FSSC), della Società degli impiegati del commercio (SIC) e del Partito socialista.

Il conflitto sociale tra lavoratori e grandi interessi di privati - alta finanza ed assicurazioni - era intuibile all'indomani dei grandi disastri in borsa di questa estate.

I balzi al ribasso registrati negli ultimi tempi in tutte le borse europee, ora si intendono far pesare sul futuro dei lavoratori.

Una storia vecchia come il mondo, ma che stavolta non ha risparmiato neanche la patria della

concertazione, la solida Svizzera, aveva commentato Franco Narducci, segretario generale del CGIE alla vigilia della manifestazione.

I toni degli slogan e dei discorsi sono stati duri e i manifestanti hanno espresso rumorosamente il loro malcontento. Ma ne avevano ben d'onde. Riguarda la riduzione dei tassi d'interesse minimo sul secondo pilastro, fortemente voluta dalle assicurazioni in Svizzera, ed ora proposta dal Consiglio Federale elvetico.

Si tratta in sostanza dei fondi che i lavoratori accantonano per la loro pensione, quindi di fondi gestiti dalle Casse pensioni e dagli assicuratori, per i quali è prevista la corresponsione di un tasso di interesse minimo del 4% annuo.

I lavoratori - ha spiegato Narducci - sanno che i loro fondi versati nel secondo pilastro garantiranno loro un rendimento minimo stabilito per legge dal Governo centrale.

Ora, su pressione degli assicuratori, che in questi ultimi anni hanno realizzato lauti guadagni in borsa senza aumentare in questo modo le riserve sui fondi, il governo Federale elvetico ha proposto una riduzione del tasso minimo d'interesse fino al 3,25 per cento.

Una proposta che per un lavoratore che oggi ha dai 35 ai 55 anni significa una riduzione della sua futura pensione tra il 10-15%.

E, domenica 31 agosto, gli oratori non hanno mancato di rilevare che la questione del tasso d'interesse minimo sul capitale del Secondo pilastro è solo un aspetto di un sistema di previdenza professionale da rivedere e più in generale di una tendenza al degrado sociale da contrastare.

L'azione "si iscrive in una lotta globale per la difesa dei lavoratori" contro "le aggressioni del padronato e della maggioranza borghese, che dirige questo Paese", ha sintetizzato il vicepresidente dell'Uss Jean-Claude Rennwald.

Il consigliere nazionale socialista giurassiano ha, quindi, preannunciato per un futuro prossimo battaglie "contro il furto dei nostri servizi pubblici, della nostra Avs, del nostro potere d'acquisto e della nostra assicurazione disoccupazione".

È "l'inizio di un'offensiva per il dell'Avs", gli ha fatto eco il segretario regionale della sezione



Ticino e Moesa del Sindacato edilizia e industria (Sei) Saverio Lurati.

Secondo il ticinese, i salariati devono "riappropriarsi dei loro risparmi per destinarli a un vero sistema pensionistico che non perpetui i privilegi per pochi". "È giunto il momento di esigere una cassa pensione pubblica al posto delle fondazioni collettive.

I fondi delle casse pensioni non devono più restare nelle mani di assicurazioni private che non agiscono nell'interesse dei lavoratori, ma che cercano il proprio profitto", ha poi affermato la vicepresidente del Sei Rita Schiavi.

Secondo il presidente della Fssc Hugo Fasel, i capitali delle casse pensioni devono essere trasferiti a fondazioni indipendenti, sottoposte a regole di trasparenza con l'obbligo di fornire rendiconti annuali dettagliati.

A suo avviso, "il parlamento deve prendere le cose in mano". Ha perciò invitato i manifestanti a contattare i deputati affinché si muovano in tal senso.

A nome degli immigrati, il rappresentante del Patronato Inca/ Cgil Salvatore Loiarro ha deplorato il fatto che "si sta mettendo in moto un meccanismo teso a peggiorare le condizioni di vita di centinaia di migliaia di lavoratori che già si trovano a condurre un'esistenza difficile".

Il sindacalista italiano ha espresso l'auspicio "che non si ritorni al Medio Evo dei diritti", ricordando che "quelle che possono sembrare fredde cifre rappresentano invece per tante persone la differenza tra un'esistenza dignitosa e una vita di povertà".

(aise n. 231 del 02.09.02)

AZB
8810 Horgen 1

APPUNTAMENTI



Le cose
che contano
veramente
nella vita
non possono
essere
comprate.

William Faulkner



Che ne fai di

1° = Lo archivi?

INCONTRO?



2° = Lo leggi e basta?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, conoscenti a richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01/725 30 95

THALWIL

Sabato 19 Ottobre, ore 18.00
Festa "Mitenand-Insieme"

ore 18.00 Santa Messa Comunitaria
ore 19.00 Cena Comunitaria
(per prenotazioni Tel. 720.92.36)

Musica da ballo

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI

HORGEN

Domenica 10 novembre 2002

**INSIEME-MITENAND PER LA
FESTA dell'INCONTRO dei POPOLI**

La Comunità si incontra per offrire
testimonianza e solidarietà

Ore 10.00: St. Messa Comunitaria
" 11.30: Pranzo comunitario
preparato dalla comunità italiana

seguirà cedola di iscrizione al pranzo